

Il Muspac riapre per metà, ci vogliono altri fondi

A ridosso dell'ospedale San Salvatore, tra le rotonde, gli autolavaggi, i container degli alimentari e i musp delle scuole, in un luogo che fino a due anni fa brillava per aridità e incuria, c'è piazza d'Arti. A piazza d'Arti, un'area brecciata e assolata a cui si accede da un sentiero sconnesso, c'è il Muspac, il Museo sperimentale di arte contemporanea. Da piazza Palazzo, si saliva sulla ripida via Paganica lastricata di sanpietrini per trovare Palazzo Selli, dove il Muspac viveva.

Era il luogo in cui respiravi l'arte, la contaminazione, dove venivi assalito dai colori, dall'inventiva e colpito negli occhi e nell'anima. Direttore del museo è dal '95, anno della sua fondazione, Enrico Sconci, mentre dal 6 aprile 2009 lo affianca la figlia, Martina, giovane donna laureata in Storia dell'arte contemporanea, con alle spalle esperienze di curatrice indipendente a Roma, all'Accademia Britannica e a Londra, e che è tornata, pure lei come tanti, per rifare L'Aquila e il Museo. Martina, seduta tra le opere recuperate in centro storico, racconta che non avrebbe mai pensato di tornare, ma sono sempre i legami di sangue quelli che ti fanno decidere. E così ora si dedica a tempo pieno alla riapertura del Muspac. Una riapertura che, a due anni dal sisma, non è ancora possibile definire.



Il museo, che alla faticosa data, contava su una collezione permanente di un centinaio di pezzi, tra uniche e grafiche, oggi calcola mancanze per 150mila euro: 40 opere hanno subito i danni del terremoto e del tempo e almeno una decina sono andate perse. «Dopo il terremoto – spiega Martina con gli occhi luccicanti – il Comune ci ha assegnato uno spazio in piazza d'Arti, mentre la Protezione civile si è occupata della realizzazione delle piastre». Poi la solidarietà ha alzato le "mura": la prima donazione è arrivata da Terna s.p.a., quindi da un'asta di beneficenza di opere d'arte contemporanea organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Pescara in collaborazione con il Museo delle Genti d'Abruzzo, e infine dalla Fondazione Carispaq. La struttura, incompleta, che oggi ospita il Muspac è costata 200mila euro, ma per finire ce ne vogliono altri 100, anticipati per il momento dal museo stesso. «Confidiamo nel contributo della Regione – prosegue la giovane curatrice – per finire i lavori e poter inaugurare, ma stiamo ancora aspettando che si riunisca un comitato per decidere».

L'attività del Museo è, in realtà, a pieno regime dall'84 quando, su iniziativa di pochi appassionati e sognatori, tra cui Enrico Sconci, nacque l'associazione Quarto di Santa Giusta. Sono almeno un centinaio i soci a cui si aggiungono artisti, critici e esperti del settore che collaborano a vario titolo. Nel Museo lavorano i ragazzi del servizio civile nazionale e i tirocinanti dell'Università dell'Aquila, con cui il Muspac collabora da sempre attraverso incontri e conferenze. I finanziamenti a cui il Muspac ha sempre avuto accesso erano quelli delle leggi sui musei e sulla cultura, ma i fondi oggi sono pressoché inesistenti. Dal 1984, il Muspac è un riferimento dell'animazione culturale del capoluogo abruzzese. Memorabile fu la mostra "Annuale d'arte 2000. Lo Scandalo dello spirito" organizzata nei sotterranei del Castello e che ha visto la partecipazione di grandi artisti come Joseph Kosuth, Fabio Mauri, Luca Maria Patella, Gilberto Zorio, Nunzio, Giuseppe Chiari, Luciano Fabro, solo per citarne alcuni. Successo riscossero anche le conferenze con gli storici dell'arte Ferdinando Bologna, Tito Spini e Raffaele Colapietra, così come la mostra su Joseph Beuys nel 1986, quella documentaria su e con Carmelo Bene nel 1996, la performance/concerto dell'artista Giuseppe Chiari (1997).

Oggi il Muspac, nonostante evidenti difficoltà logistiche e nebbie sul futuro, sta conducendo un progetto per instillare l'arte nei giovanissimi. Si chiama ArteGiovane: in questi pomeriggi è il Museo a muoversi negli agglomerati del progetto C.A.S.E.. I bimbi sono invitati a disegnare e a colorare e i loro lavori riempiranno le finestre di cui il nuovo Muspac, per volere di Enrico Sconci che lo ha progettato, è circondato. Il nuovo Museo, che è ispirato nella pianta alla croce della decorazione della Basilica di Collemaggio, torna nuovo a una nuova città.

Alessia Di Giovacchino

30
giugno
2011
© Riproduzione riservata

La redazione si riserva il diritto di cancellare commenti che contengano insulti, ingiurie o contenuti penalmente perseguibili.

© Copyright 2011 - Fondazione "Domenica d'Abruzzo"